Certificata ISO 9002
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - *Zona P.I.P.*
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 1
Sabato 22 gennaio 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - I RIFLESSI DELLE VICENDE NAZIONALI SULLA VITA DEL COMUNE CAPOLUOGO E DELLA PROVINCIA

Pd e Pdl senza pace, Galasso e Sibilia sulle spine

AVELLINO – Si vota, oppure no? Le cronache politiche italiane, appese ai riflessi - più o meno devastanti - del «bunga bunga», finiscono per esserne condizionate, seppur di riflesso ma a tutte le latitudini e per ogni schieramento. Il guaio è che queste fibrillazioni condizionano, come avviene anche nella nostra provincia, la vita degli enti e quelle dei suoi protagonisti. E ciò per i calcoli e gli equilibri politici che si fanno con la prospettiva di elezioni politiche anticipate e, dunque, della collocazione di questo o quello sullo scacchiere delle candidature.

Prendi il Comune di Avellino: è vero o non è vero che la stabilità dell'esperienza Galasso finisce per essere condizionata dalla ben nota aspirazione del sindaco a candidarsi per il Parlamento? «Certo che è vero», direbbero a Striscia la notizia.

Giuseppe Galasso

Cosimo Sibilia

Il fatto è che le tensioni a palazzo di Città non possono non spalmarsi sugli effetti dell'azione amministrativa, sulla capacità delle cose da fare, sull'incedere dei rapporti e sulle ipotesi di alleanze. Galasso sdegnosamente respinge ogni accusa, dice di essere concentrato sugli obiettivi del programma: ma è pur vero che molte cose si fanno, o non si fanno, e comunque la velocità ne subisce contraccolpi, dagli equilibri dell'aula e dai rapporti tra le forze politiche. E così, tutta in seno al Pd, c'è la tenzone tra bersaniani e franceschiniani, e poi ci sono i consiglieri «ribelli», ed ancora la percezione del sotterraneo conflitto Galasso-De Luca in vista di una candidatura utile al Parlamento, e poi l'incognita Mancino, e poi tanto, tanto altro.

Come si vede, l'azione amministrativa - anche non volendo - finisce per essere condizionata da questo continuo gioco di delicati e mutevoli equilibri contrapposti. Senza contare la difficoltà nei rapporti con la Regione Campania, dove governa il centrodestra, che Galasso - e per la verità gran parte del Pd -denuncia quale ostacolo all'azione amministrativa in città. Il caso più eclatante, più attuale, è quello del tunnel, la trincea scavata nel cuore della città che rischia di non vedere mai la luce e di rimanere soltanto una ferita permanente, ed esempio di mancata capacità a condurre in porto le opere progettate ed avviate.

Ma c'è ben altro, anche, sullo sfondo: come quello di acquisire la capacità di essere guida dello sviluppo strategico della città e della provincia. In questo campo Galasso ha appena avviato con Sibilia un'opera di concertazione tesa a coinvolgere i sindaci della provincia, a loro volta più o meno condizionati dalle appartenenze, dalle convenienze (politiche), dalle capacità individuali di guardare più o meno oltre

Continua in quarta pagina

LA VALIGIA (DI CARTONE) DEL SOGNO FIAT

TREVICO-TORINO (E RITORNO)

di **ANTONIO DI NUNNO**

Chissà come farebbe fare Ettore Scola il viaggio di ritorno a quel ragazzo che fu protagonista – quarant'anni fa – del suo docufilm *Trevico-Torino… Viaggio nel Fiat-Nam*, storia di un giovanissimo che lascia il suo paese in Alta Irpinia per raggiungere la Fiat più che la città-miraggio: Torino. La capitale sabauda, fredda in tutti i sensi, è soltanto il contenitore dei capannoni Fiat, la vera meta, quasi un miraggio, del giovane partito da Trevico, paese-simbolo (Scola lì è nato) di tutti i fuggiaschi, di tutti quelli che per qualche decennio andranno a cercare lavoro dove c'era: ovvero nel *mitico* triangolo industriale Torino-Milano-Genova che prima avrebbe trovato modo di debordare in Emilia e poi nel Nord-Est.

Chiunque abbia ascoltato in tv o alla radio gli sfoghi, i proclami, le dichiarazioni di operai e sindacalisti in occasione del referendum non può non essere stato colpito dall'accento meridionale della gran parte di quanti discutevano o inveivano davanti ai cancelli di Mirafiori. Di molti si avvertiva la correzione dell'accento (irpino, napoletano, lucano-pugliese, calabro-siculo) dopo anni, ormai decenni, di permanenza ai piedi delle Alpi. Ma era evidente la consistenza dell'esercito meridionale.

Questo dato non soltanto rimanda agli anni della corsa verso il Nord di intere famiglie di contadini che salivano lassù per trasformarsi in operai e vivere diversamente la condizione di lavoratori, abituando le famiglie al rito della cena più che del pranzo, ai turni di notte, alla festa del Primo maggio, ai cortei per le strade di Torino, al rito del picchettaggio ai cancelli, alla corsa verso il Sud (i paesi, i parenti da rivedere) ad agosto e qualche volta a Natale. Ma quando il tempo ha cominciato a sfilacciare questi rapporti, a farli quasi dimenticare, ecco la scoppola della fine del mito.

La Fiat non è più la Fiat. I padroni severi ma rassicuranti (la famiglia Agnelli) ormai non ci sono più; sopra i capannoni di Mirafiori e di Rivalta imperano nuovi miti difficili da capire: la globalizzazione, l'alta finanza, il supermanager. E poi i sindacati che si dividono, un nuovo contratto di lavoro, l'imposizione *prendere* o *lasciare*, addirittura la minaccia "se non approvate l'accordo che l'azienda ha raggiunto con Cisl e Uil ce ne andiamo in Serbia o altrove". E qui la domanda che i patrioti di Mirafiori si pongono: ma *altrove* non magiano?

Intanto, proviamo a chiederci se Fortunato Santospirito, il protagonista del film di Scola, girato nel 1973 e da noi presentato al Laceno d'Oro, oggi sarebbe davanti ai cancelli di Mirafiori. E, sulla soglia della pensione, avrebbe votato sì o no al referendum? E prima ancora avrebbe partecipato alla marcia dei quarantamila che sconfisse il sindacalismo oltranzista (come i sostenitori del *sì* di adesso, i marcianti dicevano "abbiamo famiglia, vogliamo solo lavorare, riaprite la fabbrica)? Oppure, in un impeto d'orgoglio misto a rassegnazione, l'ex giovane Fortunato avrebbe chiesto di tornare nella sua Irpinia, nella sua Trevico (o nei pressi) per andare a lavorare negli stabilimenti Fiat intanto sorti nell'Avellinese o ai suoi margini (Melfi, Pomigliano)? E già, perché intanto i politici irpini hanno tentato di portare il sogno in casa. Si cominciò nel 1974 con la fabbrica di autobus tra Flumeri e Grottaminarda; poi, con la facile cessione dell'Alfa al Lingotto di Torino, il rilancio dell'ex Alfasud di Pomigliano e la trasformazione dell'ex Arna (pessima collaborazione italo-giapponese) dell'area industriale di Avellino in fabbrica di motori del gruppo Fiat.

Sarebbe dunque tornato al Sud il protagonista del film di Scola? Oppure, rimanendo a Torino, come tanti altri meridionali, avrebbe sconfinato nel leghismo bossiano e avrebbe cominciato ad insultare a sangue i *conterroni* rimasti quaggiù? Per saperlo occorrerebbe rimettere dietro la macchina da ripresa Ettore Scola e

Continua in quarta pagina

IL PRESIDENTE DELL'ASSISE COMUNALE HA PROPOSTO UN PATTO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

E Gengaro prova a ricucire in Consiglio

AVELLINO – Il presidente del Consiglio comunale, Antonio Gengaro, ha di recente proposto una sorta di patto fra maggioranza ed opposizione, per riuscire a concordare e a realizzare quattro, cinque punti programmatici di vitale importanza per il Comune capoluogo. E' apprezzabile questo tentativo di surroga, rispetto ad una maggioranza sempre più sfilacciata e ad un'azione amministrativa che non riesce ad andare oltre l'ordinaria quotidianità e si mostra incapace, o almeno in fortissimo ritardo, nel disegnare il futuro sviluppo della città. Ma va subito detto che difficilmente ci sarà riscontro concreto all'appello di Gengaro, e questo per una serie di motivi. Innanzitutto un programma così ambizioso, pur nella sua semplicità, non può essere realizzato in tempi brevi, e difficilmente la situazione politica nazionale (ci riferiamo all'eventualità di elezioni anticipate e della conseguente candidatura al Parlamento del sindaco Galasso) consentirà tempi più lunghi. Gli ultimi scandali e i particolari sui festini di villa Certosa hanno, infatti, reso molto più realistica l'ipotesi di elezioni anticipate. Può darsi che Berlusconi riesca a superare anche questa ennesima "grana" e a rimanere saldamente in sella. Di certo, però, è definitivamente tramontata l'ipotesi di un governo tecnico, di "decantazione", che provveda al varo di una nuova legge elettorale. Ormai non ve ne sono né il tempo né il clima. In caso di elezioni anticipate, quindi, si voterebbe con il sistema attuale: ad essere eletti saranno i primi collocati in lista dalle segreterie partitiche. Il Pd parte con un solo parlamentare, Enzo De Luca, ed almeno altri due aspiranti, Giuseppe Galasso e Nicola Mancino. Tutti e tre hanno la stessa collocazione all'interno del Pd nazionale e non si può escludere che altre correnti interne chiedano una candidatura.

Antonio Gengaro

Insomma gli aspiranti sono troppi e i posti disponibili pochi. Il sindaco Galasso lo ha capito e cerca di organizzare una "squadra" che sia legata prima a lui e poi al Pd. Non è un caso che l'ultimo gruppo fuoriuscito dal Pd in Consiglio comunale, quello dei cosiddetti "democratici" (Barbaro, Iacovacci, Negrone e Palladino) abbia preso le distanze dal partito ma garantendo sostegno fedele al sindaco. Un ulteriore ostacolo alla proposta-Gengaro è rappresentato dalla qualità della giunta e del Consiglio comunale. Non vogliamo riferirci alle qualità dei singoli amministratori, ma ad un organismo che ha man mano perso di vista il bene comune per dedicarsi preva-

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

LE STIME DI UNIONCAMERE, ISTITUTO TAGLIACARNE E OSSERVATORIO FINDOMESTIC

Reddito, perché le statistiche sono così discordanti?

di **ANTONIO CARRINO**

Chi ama seguire le vicende economiche territoriali - leggendo le ultime statistiche sul reddito diffuse, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, da autorevoli osservatori nazionali - sarà rimasto almeno disorientato. Unioncamere e Istituto Tagliacarne hanno attribuito agli irpini un reddito pro-capite di 17.756 euro. L'Osservatorio Findomestic (Banca del Gruppo BNP Paribas), presentando la diciassettesima edizione del rapporto sul consumo di beni durevoli in Campania e nel centro-sud Italia, ha assegnato alla nostra provincia un reddito di 12.815 euro per abitante. L'Istat, invece, l'ha fissato in 15.945 euro a testa. La contraddizione tra questi dati è soltanto apparente. I mass-media, per semplificare, hanno parlato indifferentemente di "reddito pro-capite". Ma, in sostanza, i diversi organismi economici hanno preso in esame differenti parametri della contabilità territoriale.

Le statistiche di Unioncamere-Tagliacarne hanno stimato il Pil (*prodotto interno lordo*) che è il risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. Esso è pari alla somma del valore aggiunto ai prezzi base delle diverse branche economiche, aumentata dell'Iva nonché delle imposte indirette sui prodotti e sulle importazioni.

L'Istituto nazionale di statistica, invece, fa riferimento al *Valore aggiunto ai prezzi base* che è dato dalla differenza tra la produzione totale valutata ai prezzi base (al netto delle imposte sui prodotti) e i costi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo. Quindi si tratta di un valore d'importo inferiore rispetto al Pil.

La stima Findomestic, poi, considera il reddito "disponibile" degli abitanti. Il quale è ancora più basso perché depurato delle imposte, tasse e altri oneri. In altre parole quest'ultimo è dato dal denaro che le persone hanno in tasca per destinarlo ai consumi. Senza dire, poi, che bisogna tener conto dell'anno di riferimento. Unioncamere fa una stima al 2009, l'Istat al 2008. Findomestic addirittura al 2010.

Dopo questa premessa, doverosa per i non addetti ai lavori, passiamo ad analizzare l'ultima valutazione fatta dall'Istat che, pur riferendosi a dati di due anni fa quando la crisi economica era soltanto agli inizi, è particolarmente interessante giacché contiene anche dati retrospettivi, utili per verificare il *trend* dell'ultimo decennio. Il valore aggiunto per abitante in provincia di Avellino, dal 1998 a tutto il 2008, è aumentato di quasi il 54%, essendo passato da 10.637 euro a 15.945. L'incremento (che ovviamente è a prezzi correnti, quindi

Continua in quarta pagina

1/ IL FUTURO DELLA STRUTTURA DI VIALE ITALIA E DEL QUARTIERE A RIDOSSO DELLA CASERMA BERARDI

Quale riqualificazione per l'area del Moscati?

AVELLINO – È a dir poco sorprendente il silenzio calato sul destino del vecchio complesso ospedaliero di viale Italia dopo la frettolosa inaugurazione della città ospedaliera sulla collina dei Cappuccini (la moderna sede del "Moscati" ha assolutamente bisogno di una *correzione* in funzione del servizio di *pronto soccorso* nonché, a prescindere da tutto, di una viabilità sui lati non coperti da via Don Giovanni Festa – ex Bonatti –). Su questo fronte prima o poi ci si darà da fare; l'opera spetta al Comune mentre il parcheggio interrato sarebbe pronto entro un anno, annuncia l'azienda ospedaliera. Ma dicevamo della vecchia sede del "Moscati" in viale Italia: qualche migliaio di metri quadri a ridosso di via Colombo ed un ingolfamento di volumi che hanno reso il tutto un insopportabile falansterio di cemento armato, pietra irpina e mattoni, che violenta l'Avellino che gravita sul viale dei platani ed opprime la sfortunata via Colombo.

Dicevamo che il silenzio è sorprendente. L'azienda ospedaliera, che ha continuato a spendere soldi sul frastagliato complesso pur alla vigilia del trasferimento nella nuova sede, lascia intendere che ha intenzione di usare gli edifici di viale Italia per corsi universitari, ricerca, laboratori, formazione, residenze dedicate ed altro ancora.

Il vecchio ospedale Moscati di viale Italia (foto di Carmine Bellabona)

Impegni ufficiali per ora non ce ne sono. E fin qui l'azienda ospedaliera fa il suo gioco. Ma il Comune di Avellino, che dagli anni Ottanta è stato propulsore e protagonista del progetto *Città ospedaliera* e che è comunque responsabile della programmazione urbanistica della città, perché tace? Di recente sulle pagine irpine del *Mattino* un intervento non certo banale di Giovanni Amatucci, un medico (nonché politico) non proprio estraneo alla comunità dei camici bianchi ospedalieri, ha posto il problema in maniera tanto semplice quanto efficace: abbattiamo tutto e costruiamo residenze. Chi demolisce ricostruisce. L'azienda ospedaliera non ci rimette un euro e si riqualifica la zona.

Per la verità un'iniziativa del genere andrebbe ad intrecciarsi con questioni non di poco conto. La prima di carattere urbanistico, con il Comune che nel Puc ipotizza sull'area il nuovo palazzo di Giustizia. Ma logica vorrebbe che quest'ultimo venisse insediato nei volumi – da consolidare – della caserma Berardi: di fatto un quartiere verde progettato nel secolo scorso dall'architetto Valle, una delle firme migliori del periodo fascista. A sua volta la scelta del Comune dovrà tener conto della rinnovata legge per l'edilizia e per la casa. Il quartiere posto tra l'ospedale e la caserma (via Tripoli, via Derna, via Asmara, piazza Cavour) sembra proprio fatto per l'intervento di riqualificazione previsto dalla legge varata dal Consiglio regionale.

La seconda questione da dirimere è quella delle mai chiarite ipotesi che sull'immobile che –secondo voci mai smentite – sarebbero state poste a garanzia dell'enorme debito della sanità campana (leggi rapporto Soresa-banche).

La terza questione riguarda l'utilizzazione del Maffucci di via Pennini: non può essere un doppione del progetto-viale Italia (formazione, corsi universitari, ricerca ecc.) presentato ogni volta che qualcuno ricorda che anche in via Pennini regna il silenzio.

Infine, va sbrogliata la matassa dell'antisismicità dell'ex Moscati. Il suo più che possibile crollo in caso di sisma fu certificato al Comune di Avellino da un noto strutturista dell'Università di Napoli, l'irpino prof. Elio Giliberti. La sua relazione fu all'origine della pratica di finanziamento del primo lotto della Città ospedaliera (135 miliardi di lire stanziati dal ministro per il Mezzogiorno De Vito nel 1987 con i fonfi della legge 219 per la ricostruzione e lo sviluppo).

Come si sbroglia ora la matassa ingarbugliata che vede un edificio in possibile pericolo di crollo, reso – con i soldi pubblici – miracolosamente antisismico con lavori che si sono protratti contemporaneamente alla costruzione del nuovo ospedale, ma che poi tanto antisismico non è se un'ala modernissima pare abbia bisogno di contrappesi per non rovesciarsi in via Colombo?

Situazione ingarbugliata assai, diciamolo.

Quel che davvero colpisce ed indigna – ribadiamo – è l'assenza del Comune su questo fronte. E sì che i consiglieri comunali – soprattutto quelli della maggioranza – parlano di tutto.

Non si risparmiano stantie quanto improduttive polemiche. Ma su questa vicenda da…quattro soldi, tutti zitti e mosca.

Gabriele Gelormini

2/ INTANTO RIMANE IL NODO DELLA VIABILITÀ, DELLA SOSTA E DELL'INGRESSO AL PRONTO SOCCORSO

Città ospedaliera, entro un anno il parcheggio interrato

L'INTERVENTO SULLA COLLINA DEI CAPPUCCINI

Occorre una variante per migliorare l'accesso

La costruzione di un fabbricato sulla sommità della collina dei Cappuccini – proprio dove c'è l'uscita della cosiddetta Bonatti prima del tunnel – rischia di impedire per sempre un razionale accesso da via Tuoro verso la Città ospedaliera e la bretella interna che – dalla centrale elettrica – dovrà portare ad un adeguato ingresso verso il pronto soccorso.

Si è ancora in tempo per chiedere all'impresa che in quel tratto sta costruendo appartamenti di arretrare la costruzione di qualche metro giusto quanto occorre per consentire sia l'uscita dei mezzi provenienti dalla Bonatti sia l'ingresso verso il cavalcavia che immette su via Don Giovanni Festa.

In questo modo si eviterebbe la pesante deviazione per la chiesa dei Cappuccini e la prosecuzione per via G.Rotondi. Ma, ripetiamo, occorre far presto. L'impresa costruttrice dell'immobile (lì c'era *casa Valente*, proprio a filo di strada, che impediva una soluzione razionale al traffico in zona) non dovrebbe avere problemi – a parità di volumi – ad accettare questa soluzione. Se servisse, una variante urbanistica metterebbe tutti in condizione di fare ogni cosa nei termini di legge. Ma la giunta ed il Consiglio comunale di Avellino si muovano subito. *

AVELLINO – L'emergenza viabilità alla città ospedaliera resta ancora un problema rilevante e per cercare di diminuire il caos scende in campo il trasporto pubblico. La Cti-Ati ha infatti formulato alcune proposte volte a incrementare il servizio di trasporto pubblico ed a ridurre in maniera sensibile l'afflusso di automobili. Pazienti, dipendenti e, soprattutto, i familiari delle persone ricoverate dovrebbero essere in grado di raggiungere in questa maniera la città ospedaliera in modo semplice e senza incappare nel problema del parcheggio.

Le proposte della Compagnia dei Trasporti Irpini sono, essenzialmente, due: nel primo caso si andrebbe ad istituire un servizio navetta ad hoc per collegare in maniera continua ed efficace la zona di campo Genova alla struttura di Contrada Amoretta; la seconda soluzione, invece, punta a triplicare le corse dei bus urbani in determinate fasce orarie individuate come quelle di punta. Al di là di ciò, ci sarà comunque particolare attenzione ai collegamenti tra la città ospedaliera ed alcune zone nevralgiche della città (piazza Kennedy, Valle, Via Colombo, campetto Santa Rita).

Un'area di parcheggio alla Città ospedaliera (foto di Carmine Bellabona)

Pino Rosato, manager del Moscati, intanto continua a sottolineare l'impegno che i vertici della struttura stanno profondendo nel tentativo di risolvere i disagi, impegno testimoniato dal prossimo inizio dei lavori per la creazione di circa 530 posti auto all'interno di un parcheggio interrato che sarà realizzato nel giro di un anno. Allo stesso tempo Rosato fa appello da un lato al Comune e all'azienda trasporti affinché facciano la propria parte nella gestione dell'emergenza, e, dall'altro, al buon senso degli avellinesi stessi, i quali continuano a sfruttare troppo poco l'area di campo Genova per parcheggiare la propria auto, area distante solo 500 metri dall'ospedale.

In attesa del potenziamento del trasporto pubblico, l'amministrazione comunale non resta immobile, anzi, si concentra sulla messa in sicurezza della Bonatti, affidata all'impresa Edil Aterrana che, dopo essersi aggiudicata la gara d'appalto, inizierà a breve i lavori per migliorare l'accesso alla città ospedaliera.

Alessio Cipriano

NON POCHE LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE DALL'ASSESSORE MERCURO E DAL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

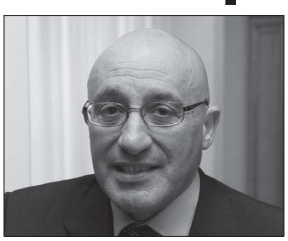
Alloggi, proseguono gli sgomberi tra polemiche e veleni

AVELLINO – Prosegue la battaglia per la legalità intrapresa dall'amministrazione comunale col fine di assegnare gli alloggi pubblici ai reali aventi diritto. La questione, nonostante gli sforzi, resta sempre delicata come testimoniano da un lato le difficoltà a realizzare in tempi brevi gli sgomberi degli abusivi presenti negli edifici di residenza pubblica e, dall'altro, le polemiche e i veleni che inevitabilmente una vicenda come questa finisce per creare.

Per quanto riguarda il primo aspetto bisogna sottolineare come, in parallelo agli sgomberi coatti degli alloggi, saliti intanto a diciassette, sia stata avviata anche un'altra procedura volta a colpire gli inquilini morosi. Sono state spedite, infatti, ben quaranta intimidazioni destinate a coloro che non sono risultati in regola con il pagamento del canone di locazione del proprio appartamento. Pur ammontando tale canone a circa sessanta euro mensili, la quota da versare, a causa dell'accumularsi di rate precedenti, risulterebbe per molti morosi abbastanza elevata e quindi impossibile da evadere in tempi rapidi.

Una difficoltà in più, un paradosso come sottolinea l'assessore al Patrimonio Franco Mercuro ricordando come, mentre esistono inquilini che pur non avendo mai pagato il canone di locazione continuano ad occupare i propri alloggi, ce ne sono tanti altri che hanno regolarmente pagato l'importo previsto per gli aventi titolo senza tuttavia avere diritto all'abitazione.

L'assessore Franco Mercuro


Il prefetto Ennio Blasco

Allo stesso tempo il clima resta rovente a causa di alcune polemiche tra maggioranza ed opposizione nate da indiscrezioni secondo le quali, tra coloro che continuano ad occupare indebitamente gli alloggi popolari, ci sarebbero anche parenti di consiglieri del partito dell'Idv. L'opposizione fa notare come, secondo un ricorso anonimo fatto giungere ai consiglieri del Comune, per queste persone non sia stata applicata la procedura dello sgombero con lo stesso rigore usato invece in altri casi. Insomma dalle file del Pdl si chiede chiarezza e trasparenza affinché non si cada nel malcostume della vecchia politica clientelare. Da parte sua, l'assessore Mercuro difende l'operato di giunta e del Comitato per l'Ordine Pubblico (presieduto dal prefetto Blasco), che stanno operando secondo i piani e con la massima trasparenza.

Proprio a tal proposito Mercuro ricorda che consiglieri comunali e semplici cittadini possono accedere agli atti, anche se, precisa l'assessore, una lista vera e propria degli abusivi non esiste come atto amministrativo, trattandosi piuttosto di una collazione di atti diversi, in costante evoluzione. A rafforzare la posizione di Mercuro ci h pensato il sindaco Galasso che si è detto fiducioso e sicuro del buon operato dell'assessore. Nonostante tutto non si escludono in futuro altri colpi di scena.

Alessio Cipriano

LAVORO - I SINDACATI CHIEDONO DI CONOSCERE I PROGETTI CHE LA FIAT HA PREDISPOSTO PER LO STABILIMENTO IRPINO

Fma, futuro incerto dopo il sì di Mirafiori

PRATOLA SERRA – Quali saranno le conseguenze per centinaia di famiglie dopo il referendum tra gli operai della Mirafiori di Torino è l'interrogativo che si pongono gli italiani, abituati a fare i conti con la supremazia di una azienda che riesce a fare il bello e cattivo tempo nel settore metalmeccanico nazionale. Nel day after si discute e ci si confronta sugli effetti che la vittoria dei 'sì' avrà in tutti gli stabilimenti nazionali.

Lo stabilimento dell'Fma di Pratola Serra

Una vittoria di misura, ottenuta soprattutto grazie ai colletti bianchi, sul cui sfondo si muove l'ago di una bilancia che ancora non pende né verso il modello autoritario delle "fabbriche- caserme" prospettato dalla Cgil né verso la modernità e la globalizzazione in cui si inserirebbe il piano della multinazionale torinese. Bisognerà aspettare. La cosa certa è che le conseguenze di quel 56% di sì di Mirafiori si sentiranno inevitabilmente su tutti gli stabilimenti italiani del gruppo compresa la Fma di Pratola Serra. Sul colosso pratolano la nebbia addensatasi nei mesi scorsi è ancora tutt'altro che diradata. Dove saranno prodotti i motori che saranno assemblati a Mirafiori ? Ci sarà una produzione tale da garantire il posto di lavoro per gli anni avvenire a tutti gli operai e impiegati irpini e non solo o sarà necessario comunque sopportare un taglio dovuto alla razionalizzazione dei costi e alla globalizzazione? Quanto vantaggio trarranno stabilimenti come la Fma dall'investimento del miliardo di euro promesso da Sergio Marchionne?

Per il momento si naviga a vista. Incassato il risultato di Mirafiori, la Fiat non svela i dettagli dell'investimento promesso e cela, dietro il velo della modernizzazione, le linee programmatiche dei piani che garantiranno o meno un futuro tranquillo a stabilimenti come la Fma.

Per il momento i sindacati irpini commentano i risultati del referendum di Mirafiori guardando in casa nostra. La richiesta è sempre la stessa: conoscere i progetti che la Fiat ha per la Fma, rompere il muro di silenzio che si è creato attorno al futuro della fabbrica irpina.

Lidia Salvatore

ANCORA UN NULLA DI FATTO SULLA GESTIONE

Servizio idrico: per ora c'è la proroga

di **FAUSTINO DE PALMA**

La sede dell'Alto Calore

Nulla di fatto per l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato. Il decreto "milleproroghe", approvato nello scorso mese di dicembre, ha prorogato di un altro anno le concessioni già assegnate ai consorzi ed alle società a capitale interamente pubblico, tra le quali l'Alto Calore Servizi. La società di Corso Europa, quindi, si è salvata in corner, rinviando di alcuni mesi la resa dei conti definitiva con gli altri gestori operanti nel territorio, a partire da Ge.Se.Sa. e da Acquedotto Pugliese. Un sospiro di sollievo l'hanno tirato anche i sindaci dei comuni dell'Ato Calore Irpino, che, convocati in assemblea il 30 dicembre scorso, hanno rinviato ogni decisione sulle modalità dell'affidamento.

Peraltro, proprio in questi giorni è intervenuto un ulteriore elemento che certamente contribuirà a congelare l'attuale situazione.

La Corte Costituzionale, infatti, ha ritenuto ammissibili due dei quattro quesiti referendari che hanno ad oggetto la parziale abrogazione della normativa in materia di gestione del servizio idrico. Come è noto, i referendum dovrebbero tenersi in una data compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno. E, tuttavia, è estremamente probabile che l'attuale assetto degli interessi in campo non subirà grossi scossoni, a prescindere dal risultato che uscirà dalle urne, sempre che queste ultime riusciranno a riempirsi fino a consentire il raggiungimento del quorum necessario affinché i referendum siano validi. In definitiva, il rischio concreto – almeno per i prossimi mesi – è quello che si protragga l'attuale situazione di stallo, che certamente non produrrà alcun beneficio né per l'Alto Calore Servizi, né per l'Ato. In realtà, nell'attesa degli eventi, qualcosa si potrebbe fare. L'Autorità d'Ambito, ad esempio, potrebbe decidersi – una volta per tutte – a porre mano al Piano d'ambito che, vale la pena di ripeterlo ancora, è lo strumento indispensabile ed imprescindibile per la futura gestione del servizio idrico, sia che esso venga affidato nuovamente ad una società pubblica sia che si celebri la gara per l'affidamento ad un soggetto privato. Rifare il Piano d'ambito servirebbe anche alla società di Corso Europa, che, sulla scorta di una pianificazione nuova e più rispondente alle effettive esigenze dell'utenza ed alle emergenze strutturali ed infrastrutturali, potrebbe senz'altro proporsi come interlocutore privilegiato in vista del prossimo affidamento del servizio.

Ma, soprattutto, nei prossimi mesi l'Ato e l'Alto Calore Servizi – ciascuno per la sua parte – potrebbero sciogliere i tanti nodi che ancora li avviluppano. Sarebbe auspicabile, per esempio, che si definisse il ruolo di Alto Calore Patrimonio nella vicenda dell'affidamento. Allo stato, infatti, la società patrimoniale è tenuta ai margini della "guerra dell'acqua", pur potendo fungere da utile sponda per alimentare le ambizioni e le aspirazioni della società gemella. E, ancora, l'Autorità d'ambito potrebbe chiarirsi le idee sul da farsi e decidere come ed a chi affidare il servizio. In caso contrario, qualora, cioè, Ato ed Alto Calore Servizi dovessero restare inerti in attesa di un'improbabile soluzione piovuta dall'alto, avrebbero sprecato un'ennesima occasione per prepararsi ad affrontare una battaglia che, prima o poi, dovranno combattere con armi verosimilmente spuntate.

LE PRIORITÀ INDIVIDUATE DALLA COMMISSIONE TECNICA REGIONALE

Sanità, l'Alta Irpinia chiede garanzie

ALTA IRPINIA – C'è un clima di grande attesa in Alta Irpinia per il lavoro della commissione tecnica incaricata di individuare una soluzione che possa assicurare un'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini della zona. Preoccupazione si registra soprattutto nelle comunità di Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi, comuni sede dei presidi ospedalieri la cui permanenza sul territorio è stata messa in discussione dal piano di riorganizzazione redatto dal (dimissionario) sub commissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli. Il confronto tenutosi a Palazzo Caracciolo – alla presenza del governatore Stefano Caldoro - è servito per ribadire in maniera chiara che il piano ospedaliero regionale ha penalizzato l'Alta Irpinia. Su questa tesi c'è stata la convergenza di tutti i politici e rappresentanti istituzionali presenti al vertice che hanno formulato un invito – esplicito ed accorato – a mettere in campo – soprattutto attraverso il piano attuativo – le soluzioni necessarie a garantire l'assistenza sanitaria anche nelle zone interne della provincia di Avellino. E' questo il compito che avranno i componenti del tavolo tecnico che ha avviato il suo percorso nei giorni scorsi. Con il numero uno di Palazzo Caracciolo Cosimo Sibilia, siedono al tavolo di Palazzo Santa Lucia il presidente della commissione regionale sanità, Michele Schiano di Visconti, il vice presidente della giunta regionale, Giuseppe De Mita, il manager dell'Azienda ospedaliera "Moscati" Pino Rosato, il commissario della Asl Avellino, Sergio Florio, il consigliere del presidente Caldoro per la sanità Raffaele Calabrò, la direttrice generale dell'Arsan, Lia Bertoli. Due le priorità emerse nel corso dell'incontro tenutosi ad inizio della settimana a Napoli: l'emergenza in Alta Irpinia e l'ipotesi di riorganizzazione della sanità sul territorio provinciale. L'ipotesi tracciata sarà, in seguito, portata all'attenzione dell'assemblea allargata – con gli stessi partecipanti che si sono riuniti a palazzo Caracciolo – alla presenza degli amministratori e del territorio. Bisaccia auspica che alla struttura locale venga restituita dignità di ospedale come plesso staccato di Ariano, con il mantenimento dei reparti di lungodegenza e psichiatria; a Sant'Angelo sperano di recuperare la chirurgia, di tenere in vita un pronto soccorso che assicuri la stabilizzazione dei pazienti e di supportare l'attività della Don Gnocchi.

L'ospedale di Bisaccia

Un nuovo incontro si terrà ad Avellino nei prossimi giorni.

l.s.

LE OPERE IN CORSO NELL'AREA PIP DI CONTRADA CAMPOREALE

Ad Ariano un impianto fotovoltaico

ARIANO IRPINO – Sono in corso i lavori per realizzare nell'area Pip di Ariano Irpino, situata in contrada Camporeale, un importante impianto fotovoltaico con l'installazione di 3.556 pannelli per ogni ettaro e mezzo di terra. L'impianto, la cui attivazione è prevista entro quest'anno, avrà una potenza di 1 MW, una capacità produttiva stimata intorno a qualche milione di kWh annui, pari al fabbisogno di circa 400 famiglie, e un beneficio ambientale di molte tonnellate l'anno di emissioni di CO2 evitate. Si tratta di un progetto varato nel 2007 dalla passata amministrazione comunale, guidata dal sindaco Domenico Gambacorta, per l'utilizzo dei suoli, da parte della Century Energy, nella realizzazione di impianti a produzione di energia da fonti rinnovabili necessari a soddisfare il fabbisogno delle imprese dell'area. La realizzazione di questo impianto, che ha dovuto superare non pochi ostacoli burocratici e numerose diffidenze legate ad una scarsa conoscenza del fotovoltaico, indica che la strada intrapresa è quella giusta per creare sviluppo in un settore, quello delle energie rinnovabili, che diventa vincente nella sfida con la grave crisi economica in atto nel nostro paese. La ditta ha anche realizzato le necessarie infrastrutture per rendere l'impianto sicuro. E' previsto, inoltre, un sistema di videosorveglianza per tutelare i pannelli al silicio e gli impianti per la produzione di energia elettrica pulita. Un'area tranquilla e sicura, in posizione strategica tra Campania e Puglia, con un ottima rete di collegamenti, e con la presenza del Centro di ricerca "Biogem", specializzato in Biotecnologia, Genetica Molecolare e attività di servizio alla ricerca. I due macro-lotti del Pip si estendono su una superficie di circa 1.000.000 di mq con le seguenti destinazioni d'uso: agroindustria, biotecnologie/ energie alternative, meccanica e logistica, biomedicale, industria meccanica, attività commerciali. In ottemperanza agli indirizzi dettati dal Piano denominato "Strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione della Regione Campania (D.G.R. n. 312 del 26.01.01), i lotti del Pip di Camporeale sono stati destinati all'implementazione di aziende operanti in settori "ad alta densità di conoscenza orientati alla creazione di valore economico e sociale".

v.d'a.

DOPO I LAVORI DI RESTYLING

Mirabella, scuola più sicura

MIRABELLA ECLANO – *Procedono speditamente i lavori di adeguamento alle nome di sicurezza della scuola media "R. Guarini", grazie ad un finanziamento concesso dall'Inail di circa 270 mila euro, relativo al piano di interventi per potenziare la sicurezza 2009-2010. I lavori, che si concluderanno tra qualche settimana, sono stati pianificati in modo da non interrompere l'attività didattica e limitare al minimo i disagi, così da permettere agli alunni di frequentare la scuola in tutta sicurezza.*

Soddisfatto il vicesindaco Francescantonio Capone perché finalmente "la città avrà nell'area di via Sant'Angelo un polo scolastico degno della sua storia e della sua cultura".

A CONFRONTO AMMINISTRATORI E TECNICI PER DEFINIRE L'INTERVENTO

Un piano per il fiume Sabato

AVELLINO – Il futuro del fiume Sabato e il suo status idraulico in relazione al centro urbano di Atripalda sono stati analizzati in un importante incontro con amministratori locali (in rappresentanza dei Comuni di Atripalda, Cesinali, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Serino e Santo Stefano del Sole, Autorità di Bacino e Soprintendenze) su iniziativa dell'assessore provinciale all'Ambiente Domenico Gambacorta, svoltosi nella Sala "Giovanni Grasso" di Palazzo Caracciolo il 10 gennaio scorso. Gli studi condotti dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno in collaborazione con la Provincia di Avellino hanno evidenziato situazioni di criticità idraulica legate soprattutto allo scorrere del Sabato in diversi centri urbani e in prossimità di infrastrutture pubbliche, come la superstrada Avellino-Salerno e l'area industriale di Pianodardine. In relazione a tutto ciò e grazie ad una sufficiente conoscenza del territorio, l'Assessorato all'Ambiente, guidato da Domenico Gambacorta, ha previsto, nell'ambito del Piano OO.PP. per il triennio 2011/2013, un intervento denominato "Sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del fiume Sabato lungo il tratto urbano di Atripalda", diviso in due stralci funzionali da proporre nelle annualità 2012 e 2013 per un importo complessivo di oltre 3 milioni di euro.

A giustificazione di questo intervento e con lo scopo di avere una base di partenza per le successive fasi della progettazione, il Settore Ambiente ha predisposto uno studio idraulico e idrologico con lo scopo di valutare il rischio alluvione nel centro urbano di Atripalda, attraversato dal fiume Sabato in un tratto quasi completamente cementificato.

AL GESUALDO IN SCENA LUNEDÌ 24 GENNAIO L'EBREO DI GIANNI CLEMENTE CON I COSTUMI DELL'AVELLINESE TERESA ACONE

Torna il teatro civile con la Muti protagonista

AVELLINO – E' Arturo Brachetti, uno dei pochi artisti italiani di fama internazionale, la star del mese di gennaio al Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino.
L'attore sarà protagonista di un attesissimo tris di spettacoli con il suo nuovo show, ispirato al mondo del cinema, dal titolo *Brachetti ciak* si gira!, in programma sabato 29 gennaio alle 21 (turno A), domenica alle 17,30 (turno B), e sempre domenica alle 21, fuori abbonamento.
A febbraio si riparte nel segno dell'arte tersicorea: sabato 12, alle 21 (turno A) e domenica 13 febbraio, alle ore 18,30 (turno B), sarà

Ornella Muti con Emilio Bonucci e Pino Quartullo

protagonista la grande danza con il Balletto di Milano in scena con *Romeo e Giulietta*, con l'orchestra del Teatro Gesualdo per un balletto in due atti dal capolavoro di William Shakespeare.
A gennaio, intanto, inizia l'appuntamento (sempre più atteso e apprezzato dal pubblico avellinese) con il programma della rassegna "Teatro Civile".
Il primo spettacolo, in programma lunedì 24 gennaio, è *L'ebreo*, da un testo di Gianni Clementi, per la regia di Enrico Maria Lamanna, con Ornella Muti, Emilio Bonucci e Pino Quartullo. I costumi sono dell'avellinese Teresa Acone che, oltre per il teatro, lavora da anni, e con successo, per il cinema e la televisione.
Mercoledì 2 febbraio il giudice ed ex parlamentare Giuseppe Ayala presenterà il monologo *Chi ha paura muore ogni giorno: i miei anni con Falcone e Borsellino*.
Lo spettacolo conclusivo del "Teatro Civile", in programma martedì 22 febbraio, è tratto da un racconto di Roberto Saviano: è Santos, interpretato da Ivan Castiglione e Adriano Panatelo, per la regia di Mario Gelardi, uno dei protagonisti della nuova scena teatrale napoletana.

Orazio Salvatore

NEL CASTELLO MARCHIONALE LA PRESTIGIOSA RASSEGNA CON DUE SESSIONI D'ASSAGGIO

Taurasi, sotto esame la vendemmia 2007

TAURASI – Un week end all'insegna del vino "d'autore" quello che si è inaugurato ieri, venerdì 21 gennaio, e si concluderà domenica 23 a Taurasi, presso l' Enoteca Regionale dei Vini d'Irpinia, nel Castello Marchionale.
Taurasi Vendemmia 2007 è la rassegna ideata dall'agenzia di comunicazione integrata Miriade & Partners per raccogliere l'eredità di Anteprima Taurasi, curata dal medesimo gruppo di lavoro, con la partnership tecnica dell'Ais Campania – Delegazione di Avellino.
Un evento che inaugura di fatto la lunga stagione delle principali rassegne en primeur, dal Veneto alla Sicilia, passando per le principali denominazioni toscane.

Il castello di Taurasi

La presentazione si focalizza in modo specifico sulla vendemmia 2007, annata che si preannuncia particolarmente interessante per qualità media e punte di eccellenza. *Taurasi Vendemmia 2007* è una rassegna a numero chiuso, riservata al pubblico di giornalisti ed operatori.
A tal fine saranno programmate due ampie sessioni di assaggio: i giornalisti nazionali ed internazionali accreditati avranno a disposizione tutta la giornata di oggi, sabato 22 gennaio, mentre la giornata di domenica 23 sarà riservata al pubblico di ristoratori, enotecari, operatori, media locali e membri delle principali associazioni enogastronomiche, con un sistema di prenotazioni e servizio articolato in tre fasce orarie, dalle 11:00 alle 13:00, dalle 17:00 alle 19:00 e dalle 19:00 alle 21:00.
Il quadro sarà completato da due momenti di approfondimento tecnico e territoriale.
A chiusura della manifestazione, domenica 23 gennaio alle 21.00 la delegazione di Avellino dell'Ais curerà e guiderà una degustazione sull'annata 2006 del Taurasi.
La partecipazione è libera, previa prenotazione e fino ad esaurimento posti. E' possibile riservare il proprio posto contattando la segreteria organizzativa di Taurasi Vendemmia 2007.
Sito Internet: www.taurasi2007.it

159 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi prima s'àveza prima se càveza

Chi prima s'àveza prima se càveza
(Chi prima si alza prima mette le scarpe)

* * *

Il proverbio rimanda a tempi non certo di abbondanza. A tempi in cui la parte meno abbiente della società contadina era intrappolata in una inarrestabile povertà. Le famiglie erano molto bisognose e spesso vivevano arrangiandosi alla meglio. Le ragazze si sposavano appena finita l'adolescenza e nel giro di quindici anni partorivano numerosi figli che, se sopravvivevano tutti, diventavano una vera e propria schiera. Le abitazioni, nella maggior parte dei casi, erano costituite da un unico locale dove si viveva tutti insieme. Il letto nuziale veniva separato dal resto della stanza con un panno, quando era possibile. I bambini più piccoli dormivano con i genitori, occupando anche la parte dove c'erano i piedi, gli altri venivano sistemati su materassi ricavati da grossi sacchi riempiti di paglia o di foglie di granturco. Non tutti i figli avevano le scarpe, specialmente nelle famiglie che vivevano in campagna in piccole masserie o capanne, le cui pareti erano intonacate con argilla e fango. Si può ben immaginare cosa accadeva la mattina al risveglio. Ognuno tentava di vestirsi e di mettere le scarpe prima degli altri. Per questo, chi era capace di svegliarsi presto e alzarsi per primo era avvantaggiato su tutti. Da qui il proverbio. Col passare del tempo è diventato una sorte di constatazione-consiglio. Quando si deve fare un'operazione alla quale sono interessati anche altri, è bene prepararsi in tempo e cercare di essere tra i primi. La disponibilità richiesta, infatti, potrebbe venir meno e si troverebbe bene solo chi già ha risolto il problema a discapito del resto che non riuscirà a realizzare niente.
Il proverbio, specialmente nelle zone interne che corrono lungo l'Appennino, si pronunzia ancora oggi.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Trevico-Torino (e ritorno)

come quarant'anni fa affidare alla sua collaborazione con Diego Novelli (poi sindaco di Torino ed europarlamentare del Pci-Pds) uno sviluppo della sceneggiatura che allora scrissero. Furono bravi a raccontarci il gelo – con la Fiat che negò l'accesso in fabbrica per le riprese – che la capitale sabauda creava attorno al popolo della valigia di cartone, le contraddizioni sociali ed il prezzo che in tanti pagarono per sostenere il *miracolo economico.*
Oggi bisognerebbe descrivere il prosieguo (con le relative sconfitte, compresa quella di pochi giorni fa, da molti invece descritta come accesso alla modernità) di quell'epopea e del mondo nostro, di quaggiù, che neppure abbiamo salvato.

Pd e Pdl senza pace, Galasso e Sibilia sulle spine

il proprio naso e dunque la gestione ordinaria di paesini sempre più svuotati e senza prospettiva.
Dal suo canto, anche il senatore Sibilia, presidente della Provincia di Avellino, deve fare i conti con la situazione devastante che attraversa il partito di appartenenza - il Pdl - e il delicato, mai troppo «morbido» rapporto con il principale alleato, ovvero l'Udc di De Mita. Intanto, se dovessero esserci le elezioni, si pone il problema della ricandidatura dello stesso Sibilia al Senato. E, dunque, il destino del'Amministrazione provinciale di Avellino, a meno che non cambi - ma di questi tempi la difficoltà esiste, nonostante interessi analoghi della Lega al Nord - la legge sulle incompatibilità.
Nello stesso Pdl irpino la situazione non è affatto semplice, se si considera che il partito continua a non avere il riferimento provinciale: la finiana Cosenza non è mai stata rimossa dal suo incarico di coordinatore provinciale, a meno che non siano vere le voci di un suo tentativo di recupero nell'area pidiellina insieme al compagno, l'ex ministro Ronchi. E ciò nonostante la base invochi da tempo, in Irpinia, un cambio al vertice che sia in grado di rilanciare l'azione del partito. A spingere in tal senso soprattutto la componente che fa capo a Sibilia, con il vicecoordinatore provinciale ed assessore a palazzo Caracciolo, Gino Cusano.
Ma c'è anche la «grana» D'Ercole che ha creato non poche tensioni in casa del Popolo della Libertà, con la nomina regionale del presidente dell'Alto Calore Servizi nel Consiglio di amministrazione della Soresa, la società regionale che è incaricata di occuparsi dei debiti della sanità campana. Dal Pdl giungono inviti diversificati a D'Ercole a scegliere, senza contare che indiscrezioni vogliono anche la possibile individuazione quale commissario provinciale del partito proprio dello stesso D'Ercole, molto legato ad uno dei coordinatori nazionali del Pdl, il ministro della difesa, La Russa.
Quanta carne a cuocere, quanti «se» e quanti «ma». Tutto è in continua evoluzione, tutto sembra essere di una fluidità spaventosa. E fare progetti a lungo termine senza essere smentiti appare un esercizio davvero arduo. Come diceva Prezzolini, però, in Italia nulla è più stabile del provvisorio. Appunto, come la politica di questi tempi.

E Gengaro prova a ricucire in Consiglio

lentemente all'interesse "politico" della propria parte, del proprio gruppo, del proprio leader e, in qualche caso, di se stesso. Sono gli inevitabili effetti della scellerata modifica statutaria operata dalla maggioranza sul finire del primo quinquennio amministrativo guidato da Galasso. Si decise allora che almeno sei assessori su dieci andavano scelti fra i consiglieri comunali. A completare l'opera l'impegno, assunto da Galasso in campagna elettorale, di chiamare in giunta i consiglieri più votati. E' evidente che non sempre il consenso popolare premia i migliori né assicura, oltretutto, quella diversificazione di competenze richiesta da una giunta che funzioni. Senza considerare, infine, che proprio premiando in questo modo il consenso ottenuto, si favorisce, poi, l'ingresso in Consiglio comunale dei meno votati. Ad appena un anno e mezzo dalle elezioni, infatti, sono già otto i consiglieri comunali "bocciati" dal popolo, ma entrati a Palazzo di Città in sostituzione dei colleghi divenuti assessori.
Ed infine, a rendere poco praticabile la proposta Gengaro è la scarsa agibilità democratica del Consiglio comunale. Ci riferiamo, senza giri di parole, alle ritorsioni che scattano immediate non appena qualche amministratore cerca di praticare la strada della legalità e della trasparenza.
Gengaro non ha indicato i quattro, cinque punti programmatici sui quali maggioranza e opposizione, di comune accordo, dovrebbero rimboccarsi le maniche e realizzare finalmente politiche di sviluppo della città.
Probabilmente ha in mente, fra l'altro, la questione urbanistica, vale a dire la realizzazione delle previsioni del Puc senza favoritismi ed interessi individuali, o la questione della raccolta e smaltimento dei rifiuti, anche alla luce dell'imminente provincializzazione del servizio. Ma ogni volta che ha provato ad accendere i riflettori su questi problemi e sulle loro zone d'ombra è scattata la ritorsione: intimidazioni e minacce personali, due attentati incendiari ad una casa di famiglia.
Forse il presidente del Consiglio si riferiva alla questione annosa delle occupazioni abusive degli alloggi popolari. Ma quando l'assessore al ramo, il dipietrista Mercuro, ha cominciato con gli sgomberi delle abitazioni occupate abusivamente sono scattate subito le ritorsioni: tentativi – sembra – di aggressione e il furto dell'autovettura.
Forse Gengaro si riferiva anche ad un codice etico, a norme di più evidente trasparenza. Ma quando il consigliere comunale Todisco ha sollevato, anche genericamente, perplessità e sospetti su alcune pratiche amministrative, subito è scattata la ritorsione: minacce e intimidazioni anche per lui.
Non sappiamo se dietro tutti questi episodi vi sia la stessa mano, ma senza dubbio presentano aspetti comuni. Proviamo ad elencarli.
In primo luogo per nessuno di questi episodi l'attività investigativa è giunta ad uno straccio di riscontro, di fondato sospetto, di individuazione dei colpevoli.
In secondo luogo per tutti questi episodi v'è stata una reazione molto morbida da parte della pubblica opinione. Alcuni organi di stampa non ne hanno fatto cenno, altri si sono limitati a una nota di cronaca e dopo un paio di giorni non se ne parla più.
Infine, anche se la mano può non essere la stessa, il terreno di coltura è identico come pure il messaggio neppure troppo sottinteso: "Non date fastidio e fateci condurre in porto i nostri affari".
Se questo è il clima non c'è troppo spazio per nobili propositi di rilancio dell'azione amministrativa, superando contrasti interni ed egoismi e addirittura lanciando un ponte all'opposizione. E se il clima a livello nazionale dovesse restare quello di questi giorni non c'è neppure troppo tempo: le elezioni politiche sono ormai dietro l'angolo.

Reddito, perché le statistiche sono così discordanti?

al lordo dell'inflazione) è di tutto rispetto. Basti dire che nell'intero Paese la percentuale di crescita si è fermata al 42%. In Campania è stata del 44%. Tra le consorelle regionali meglio di noi hanno fatto Caserta e Salerno con un più 55%. Tuttavia nella graduatoria nazionale degli aumenti registrati nel 2008 rispetto a 10 anni fa, la nostra provincia occupa una posizione non secondaria piazzandosi al 22-esimo posto. Questo, lo ripetiamo, per incremento di Pil registrato nell'ultimo decennio. Se però si va a scorrere la graduatoria del Pil pro-capite dell'ultimo anno (2008) si potrà vedere che siamo in coda alla classifica nazionale, essendo 86-esimi in Italia. Ci consoliamo osservando che in Campania siamo la seconda provincia, dopo Salerno che ci precede con una manciata di euro in più (16.088 euro il reddito pro-capite dei cugini salernitani). E'interessante notare che dieci anni fa il reddito medio dell'intero stivale era maggiore del nostro del 66%. Ora la differenza è scesa al 48%. Il divario, dunque, tra noi e la media Italia si è accorciato in modo apprezzabile. Ancora di più rispetto alla provincia prima in graduatoria che in entrambi gli anni è stata quella di Milano. Nel 2000 i meneghini avevano un reddito procapite maggiore del nostro del 146%, quasi una volta e mezzo. Nel 2008 il loro reddito è del 113% più elevato di quello dei nostri comprovinciali.
Un'ultima annotazione che affiora dalle interessanti statistiche Istat. I mutamenti registrati nell'ultimo decennio nella composizione settoriale del Pil. L'agricoltura, che prima dell'inizio di questo millennio dava un apporto del 4,4% al totale del Pil, è scesa al 3,6%. L'industria in senso stretto ha perduto più di due punti percentuali, scivolando dal 20,9% al 17,8%. L'edilizia invece ha guadagnato un poco salendo dal 6,7% al 7,3. Il Pil proveniente dal comparto dei servizi è esploso perché ha guadagnato quasi 3 punti e mezzo in percentuale, balzando dal 67,9 al 71,3%.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'Irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

I saggi di Vicum sul grande giureconsulto irpino

L'attualità di Mancini

La figura e l'attività politica di Pasquale Stanislao Mancini, il figlio più illustre della Baronia, risaltano con ulteriore evidenza in occasione del 150° anniversario dell'Unità italiana, e se ne ha puntuale riscontro nel nuovo numero di "Vicum", il periodico trimestrale (diretto da Salvatore Salvatore e pubblicato dalla casa editrice "Delta 3") organo dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini", con sede a Palazzo Scola a Trevico, presieduta da Michele Cogliani.

Il n.55 della rivista (settembre-dicembre 2010) dedica al patriota e ministro di Castelbaronia i saggi di apertura, soffermandosi con Angelo Di Pietro sui Codici Postunitari, con Carmine Ziccardi sulla moralità politica e l'attualità del politico irpino, con Pompilio Dottore su una delle donne di casa Mancini, la zia Suor Maria.

Nella sezione "Documenti", inoltre, Michele Trombetti presenta una lettera inedita del Mancini al consigliere provinciale Luciano Trombetti, datata 5 marzo 1879, finalizzata al sostegno da parte di quest'ultimo alla candidatura nel collegio di Bovino del fratello del genero di Mancini, il Tenente Capo di Stato Maggiore Adelchi Pierantoni.

Fra i numerosi ed interessanti articoli di "Vicum" si segnalano, inoltre, Il corso del fiume Sabato nel Kitàb di Ruggero II, *a firma di Fiorentino Pietro Giovino, la ricerca di Patrizia Pizzulo sulla grande migrazione da Trevico ad Ellis Island e l'intervista di Fulvio Castellani a Lea Canducci, poetessa apprezzata, fra gli altri, da Attilio Bertolucci, Nino Borsellino, Giuliano Manacorda.*

Orazio Salvatore

Incontro al Circolo della Stampa con De Giovanni

Ad Avellino il commissario Ricciardi

Te importanti appuntamenti d'autore, tra gennaio e febbraio, caratterizzano il fertile panorama letterario della provincia di Avellino.

Il più rilevante sul piano internazionale si è svolto il 17 gennaio scorso nella libreria avellinese "L'angolo delle storie", con il reading *della poetessa siriana Maram al-Masri, una delle voci più interessanti e coraggiose della letteratura islamica (e femminile), promosso dalla Casa della Poesia di Baronissi in collaborazione con l'Archivio Storico della Cgil irpina, l'associazione Centrodonna Avellino e con il periodico di cultura cinematografica a diffusione nazionale "Quaderni di Cinemasud", delle edizioni Laceno, diretto da Paolo Speranza. Per l'occasione Maram al-Masri ha presentato il suo libro* Io ti guardo, *di Multimedia edizioni.*

Venerdì 28 gennaio, presso il Circolo della Stampa di Avellino, è in programma il primo di una serie di incontri con autori del genere "giallo": sarà Maurizio De Giovanni, scrittore napoletano di consolidato e crescente successo, inventore del commissario Ricciardi, a dialogare con i lettori irpini (presentato dallo scrittore Franco Festa e dal responsabile dell'edizione di Avellino del quotidiano "Il Mattino" Generoso Picone) sulle sue opere narrative, edite da Fandango.

Lo stesso Festa, a sua volta, presenterà ai lettori di Napoli, nella prestigiosa sede della libreria Fnac, il prossimo 12 febbraio, il suo ultimo successo letterario, La verità dell'ombra, *protagonista il commissario avellinese Melillo, edito come i tre libri precedenti dalle edizioni Mephite di Fortunato Iannaccone.*

Orazio Salvatore

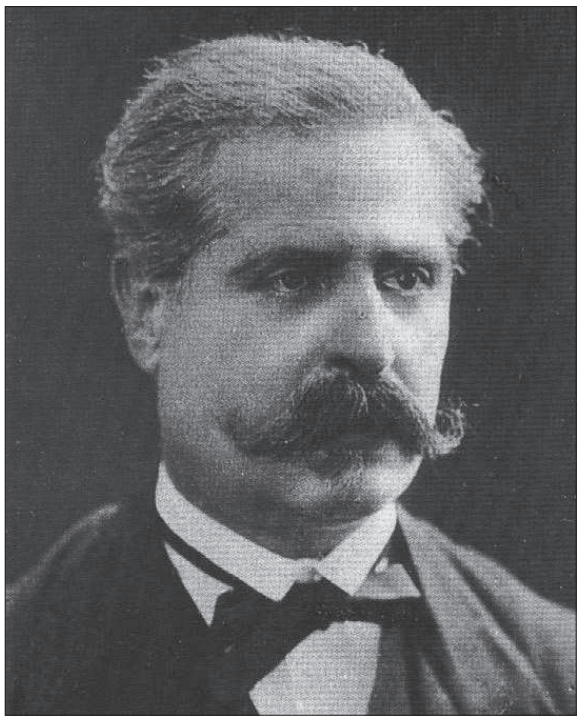
Il viaggio avventuroso raccontato nella «Giovinezza»

De Sanctis e l'Irpinia al tempo del colera

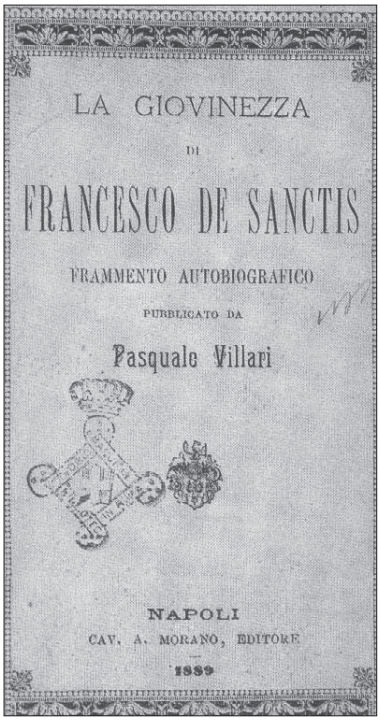
di **PAOLO SPERANZA**

Ministro della Pubblica Istruzione (e unico deputato meridionale al vertice di un dicastero) nel primo Governo del Regno d'Italia, su designazione del primo ministro Cavour, nel 1861, e anche nel Governo Ricasoli, fino al 1863. Governatore della provincia di Avellino nel 1860, per volere di Garibaldi. Elemento di spicco del liberalismo riformista. Artefice della riforma dell'Università e della scuola pubblica. Autore della più importante storia della letteratura italiana.

Quest'anno, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Francesco De Sanctis sarà ricordato soprattutto per i suoi meriti più notevoli. Difficilmente si porrà l'accento, quindi, su un altro aspetto rilevante della personalità del grande irpino: le brillanti doti di narratore, che risaltano soprattutto nel classico *Viaggio elettorale* ma, non meno, in quell'altro capolavoro che è *La giovinezza*, rimasto inedito per anni, fino a quando la vedova De Sanctis ritrovò il manoscritto, intitolato semplicemente Ricordi, e lo affidò allo storico Pasquale Villari, che nel 1889 curò la sua pubblicazione presso l'editore Morano di Napoli, con il titolo La giovinezza – frammento autobiografico. La memorialistica, soprattutto quando è alimentata dalla sensibilità e dallo stile di un narratore come De Sanctis, può offrire una documentazione importante per il lavoro dello storico: insieme al grande contributo di diari, lettere o resoconti di viaggi, le pagine autobiografiche dei ricordi forniscono informazioni significative sulla vita quotidiana del tempo passato, offrendo talvolta dei punti di vista originali sui grandi eventi. Il brano su cui vogliamo sollecitare l'attenzione è tratto dal capitolo XII de *La giovinezza*, nel quale apprendiamo le difficili condizioni igienico sanitarie in cui versava Napoli nel 1837, quando si diffuse il colera. Inoltre è raccontato l'avventuroso viaggio di ritorno presso la famiglia in Irpinia.



Francesco De Sanctis



La giovinezza, frammento autobiografico uscito postumo (1889)

Dopo essere letteralmente fuggito da Napoli, con l'ultima diligenza, il giovane professore di Morra potè concedersi una sosta nel capoluogo della sua provincia:

"Giunsi in Avellino che parevo un fantasma, e tirai da Peppangelo, il celebre locandiere a quel tempo. "Signorino, cosa avete? voi mi sembrate uno spirito". "Vado a letto, – diss'io, – e dammi un buon bicchiere di vino, ché la polvere m'ha asciugato la gola". La mattina lasciai Avellino senza vedere alcuno, con l'aria di un fuggitivo".

Lasciato il capoluogo, la strada si rivelò un autentico incubo per De Sanctis:

"Prima la via era buona, e io caracollava con un frustino in mano e in aria di bravo, su di una mula. Mi veniva appresso, correndo, il contadino che m'accompagnava. Era innanzi l'alba, e il freddo avuto mi dava un tremolio, specie per le vie umide di Atripalda. Col levarsi del sole la via si faceva sempre più sassosa e ripida, e la mula spaventata e poltra (indomita) dava salti, tirava calci, chinava le gambe e il collo, e io mi aggrappavo sulla sella per tenermi saldo. Il contadino andava stuzzicando la bestia, e la pigliava per la coda e la bastonava di santa ragione, imbestialito anche lui, e le due bestie parevano congiurate a farmi cascare. Spesso il cappello rimaneva imbrogliato tra le spine, e talora davo di fronte in qualche albero. La strada era così brutta, che in parecchi punti aveva l'aspetto di un vero precipizio, stretta stretta, sdrucciolevole, aperta ai fianchi, di una altezza che mi dava le vertigini, e io gridavo che volevo calare, e il contadino bestia dava dei pugni alla mula. Avevo smesso quell'aria di bravo cavaliere, e mi rodevo tra la stizza e la paura, col capo dimesso, assetato, affamato, disossato. Giunsi alla famosa taverna di Santa Lucia, e il cuore mi si allargò, come vedessi Gerusalemme. Mi aiutarono a scendere, ché ero intirizzito e non mi potevano le gambe. Entrai in un camerone oscuro e sudicio, che mi parve una sala principesca, e mi gettai al desco senza badare al tovagliolo e alla forchetta: avrei mangiato con le dita. Pane nero, formaggio piccante, peperoni gialli e una caraffa di vino asciutto furono per me un pranzo da re".

Per certi versi, soprattutto nell'happy end di questa piccola odissea, l'esperienza del De Sanctis ricorda il ritorno nella sua Torella dei Lombardi, in fuga nel '43 da Roma "città aperta", di un altro irpino famoso, di recente scomparso, Dino De Laurentiis, rievocata in *Fuga in Italia* da Mario Soldati:

"Mi levai arzillo e mi venne la chiacchiera con quei mulattieri, pastori e contadini, che trincavano, giocavano e bestemmiavano. Presto mi si fecero familiari, e m'invitarono a bere, e cioncai (tracannai) e giocai con loro, e non mi parve scendere dalla mia altezza. La natura non mi aveva dato un'aria signorile e di comando, e con la mia sincerità mi presentavo tal quale, senza apparecchio e senza malizia. "Evviva lo Signorino!" dicevano; e s'erano rabboniti tra loro, e io stringeva quelle grosse mani, come per dare un pegno di fratellanza.

A quel tempo era il regno dei galantuomini; i contadini, in povertà e in servitù, erano trattati come i loro asini; io non ne sapevo nulla, ed ero soddisfatto e quasi sorpreso dei loro evviva. Rialzato d'animo e di forza, mi messi a caracollare per la discesa, e via via giunsi a un torrente, che si menava dietro grosse pietre e faceva gran fracasso. Il contadino, presa la briglia, andava innanzi, tirati su i calzoni; io mi tiravo su le gambe per non bagnarmi, e perdendo l'equilibrio, caddi rovescioni nell'acqua, e il contadino mi afferrò e si disperava, e io gli dicevo: "Dio non peggio". Era un motto di papà, rimastomi impresso. Non giunsi in paese che a ora tarda, di notte. Entrai in casa, sorridente, con le braccia aperte. Non mi attendevano, e maggiore fu la gioia. Mamma voleva pagare il mulattiere. "È pagato, – diss'io, e trassi di tasca un borsellino pieno di piastre, e gliele offersi, dicendo: – A voi, mamma, le primizie". La buona donna rideva tra le lagrime, e tutti avevano gli occhi sbarrati su di me, come fossi un principe".

A lato, una veduta di Cairano degli anni Sessanta. Nel riquadro, Laura E. Ruberto. Sotto, la copertina di *Such is life*.

In «Such is life» le memorie di un'emigrata da Cairano in America

«Ma la vita è fatta così»

di **Paolo Speranza**

"La mia storia e finita. questo che ho detto dallinizio e tutto vero, ci sono tante cose che con la mente me le ricordo, ma non le so scrivere, perche non ho cultura, fece 60 anni fa la quarta classe in un piccolo paese come ho detto allinizio con mia madre ammalata, ora mi mancano 3 mesi per compire 70 anni, o tanto lavorato o avuto tanti dispiaceri, ma sono ancora su questa terra, il mio destino non era come i miei fratelli e la mia sorella che se ne sono andati tutti giovani come anche mia madre che aveva appena 53 anni, e aveva tanto sofferta, domani se Iddio vuole arriva mio marito dall'Italia con mia figlia e mi raccontano tutto, ma e meglio a non saperlo. fra 8 giorni ritorniamo a Pgh. dove mi aspettano i miei figli e nipoti e anche il gatto, poveretto stava sempre con me chi sa come mi cerca, prendere di nuovo le mie abitudine, a pulire la casa andare in giardino alla messa alla domenica, e tante altre cose, sola che mi dispiace a lasciare di nuovo alle mie figlie lontane, ma la vita e fatta cosi. anchio lasciai mio padre e tutti i miei cari per non vederli mai piu".

La vita è fatta così, scrive nella pagina conclusiva delle sue memorie Leonilde Frieri Ruberto, nata nel 1913 e Cairano. *Such is life*, per dirla nella lingua della sua nuova patria, gli Stati Uniti, dove emigrò nel 1954 ed è deceduta dieci anni fa a Sound Beach, New York: e così si intitola il libro che ha tradotto e curato una delle nipoti, Laura E.Ruberto, docente al Berkeley City College e apprezzata studiosa (ha scritto *Gramsci, Migration, and the Representation of Women's Work* e, con Kristi Wilson, *Italian Neorealism and Global Cinema*), che è stato presentato a "Cairano 7x".

Questo diario di una vita, ricorda Laura E.Ruberto nella prefazione al volume (pubblicato in versione bilingue da Bordighera Press), è stato letteralmente buttato giù da "nonna Ilde" nel giro di due settimane, su sollecitazione della nipote, mentre insieme alla figlia Ernestina, a Long Island, aspettava il ritorno del marito, partito per Cairano con l'altra figlia, Beatrice, perché non resisteva al "desiderio di vedere come era stato danneggiato" il loro paese di origine dal terremoto dell'80: "Ma perché? Perché lo stai traducendo? Si tratta solo della vita di una vecchia...", ripeteva nonna Ilde, convinta di aver vissuto un'esistenza semplice, senza eventi particolari, anonima, insomma. Mentre "io spero di aver mostrato qui, in maniera appassionata e dettagliata, alcuni dei frammenti del linguaggio dell'emigrazione, del lavoro, della famiglia, della memoria, e della vita della donna", scrive la nipote nella prefazione. Un auspicio che, nel lettore di Such is a life, diventa immediatamente certezza.

La vita di Leonilde Frieri Ruberto è senza dubbio comune a migliaia di altre, nell'Irpinia del XX secolo, ma, proprio per questo, tutt'altro che anonima e banale: l'infanzia serena in una comunità povera, ma a suo modo felice, in cui risuonavano canti e sorrisi; la terribile recessione, determinata prima dalla filossera che distrugge i vigneti, poi, soprattutto, dalla guerra voluta da Mussolini ("l'Italia era distrutta. se prima della guerra non si poteva vivere, immaggino dopo"), con i bombardamenti, la fame, l'epidemia di tifo, la prigionia del marito; l'emigrazione negli Usa: "dopo 10 giorni arrivammo a N.Y. dove ci aspettava mio marito e suo fratello, certo che nel vedere N.Y. era per noi come un paradiso, quando sentivamo di parlare non capivamo nulla, restammo a N.Y. 3 giorni e dopo partimmo per Pgh (...) certo non era un granche ma per incominciare cosi continuammo a lavorare e la finimmo di accomodarla, come o detto non era tanto buona, ma era sempre meglio e con piu comodità di quello che avevamo l'asciato, cera laqua, e il gas, che al paese non lavevamo, anzi quando noi partimmo stavano facendo la condottura per portare l'acqua al paese, e cosi comingio per noi la vita nuova".

Oltre agli eventi straordinari, è la stessa vita quotidiana nell'Irpinia di allora che acquista oggi un sapore romanzesco: le usanze ("non cera niente ne cinemo non si usciva mai, non si dava retta a nessun ragazzo, se qualcuna faceva la civetta era una cattiva ragazza, mai si usciva di sera non cerano radio non televisione"), i disagi (nel paese mancava tutto: l'acqua potabile, il gas, il medico, la farmacia; persino la levatrice era "part time"), le modalità del matrimonio, la difficile convivenza coi suoceri, la dieta – per usare un eufemismo – frugale, "ma non solo durante la guerra", chiosa l'autrice, commentando: "forse erano tutti cosi i paesi del sud Italia".

Nella narrazione di Leonilde Frieri Ruberto è assente la pur minima forma di retorica, e nemmeno gli episodi più traumatici vengono enfatizzati. Eppure il suo sguardo limpido ci restituisce pagine straordinarie, e scene degne di un film. Come quella del ritorno del marito dalla guerra: "incominciavano a venire i prigionieri, e mio marito fu uno dei primi al mio paese era il 5 ottobre dissi che non stava tanto bene, e lo mandarono subbito a casa il viaggio da Lioni un paese un po' lontano da noi lo fece a piedi perche non potevano passare nessun mezzo perche tutti i ponti delle strade e della ferrovia erano state rotte con i bombardamenti e cosi arrivò alle 2 di notte, io quando sentii bussare alla porta mi misi paura a vedere che era lui non ci credevo".

In molti episodi il pathos iniziale si stempera nell'happy end, come nel ricordo del primo parto, coprotagonista una singolare figura di levatrice ("questa era una appena laureata era una ragazza era di Venezia si chiamava Ines, ma era troppo attaccata ai giovani, e non si trovava mai quando la volevano") che, anche da accenni successivi, richiama un po' il personaggio di Mariarosa in un film girato proprio a Cairano.

Rassegnazione e lavoro, sottolinea nell'introduzione Ilaria Serra, docente di Italiano alla Florida Atlantic University, sono i due poli che segnano la vita e la memoria di quella "strong woman" che è Leonilde Frieri Ruberto. Anche l'esperienza dello sradicamento viene attenuata dal conforto di una famiglia finalmente unita, nel nuovo "nido" di Pittsburgh, al di là dell'Oceano. E tuttavia, "nonna Ilde" ricorda la sua Cairano con accenti commossi, dedicandole una pagina di pura e assoluta poesia:

"e meglio che ricordo il mio paese come lo lasciai 28 anni fa, bello pulito ridente su una collina 815 metro al livello del mare con unaria pulita e chiara che da un lato al mattino ce l'aurora quando sorgeva il sole e alla sera al tramonto il sole calava con quei raggio di fuoco, e alla notte la luna con le stelle che brillavano erano cosi chiare li contavamo sempre quando eravamo bambini, sono 28 anni che mi trovo qui in America non ho mai potuto vedere il cielo azzurro con il sole che splende pulito e neanche ho mai visto la notte bella con la luna chiare e le stelle, alla primavera quando arrivavano a migliaia le rondini dalle parti calde con il loro canto come se volessero dire siamo arrivate, e in autunno quando si mettevano in fila sui fili eletrici col loro canto per dirci arrivederci all'anno prossimo per poi ripartire di nuovo ai luoghi caldi, perche da noi veniva l'inverno, il mio paese era povero ma bello, non credete che io lo volli lasciare con piacere, avevo vissuto fino a 43 anni, ma lo volle lasciare per i figli (...)".

Il volume di Iacoviello su San Nicola Baronia

In un libro la storia del borgo

La religione, la storia politica, gli aspetti civili, la cultura popolare, le figure illustri, le testimonianze e tutto ciò che, in varia misura, riguarda la storia e la tradizione di San Nicola Baronia, piccolo quanto dignitoso e vivo comune della provincia di Avellino: il "borgo", appunto, come lo definì uno dei suoi figli più illustri, il giornalista Nicola Arcidiacono, e come lo battezza nel titolo del suo nuovo libro (sottotitolo: San Nicola Baronia tra storia, fede e memoria*) Giuseppe Iacoviello, perito chimico e appassionato ricercatore e studioso, che ha già al suo attivo sei volumi, tra il 1991 e il 2008, relativi alla sua comunità, tra i quali* Baronia: linguaggio, usi e costumi *(1991),* Baronia: aspetti religiosi e civili *(2001) e* Comunità in cammino, *del 2006.*

Si tratta di un volume, scrive nella presentazione il sacerdote Michele Palinuro, con un valore storiografico ed etico, giacchè "ogni sforzo teso a rinsaldare questo vincolo di appartenenza tra un popolo e la sua terra è da incoraggiare, soprattutto in un contesto sociale caratterizzato da legami fragili in cui l'identità culturale viene sacrificata a vantaggio di una massificazione delle idee e delle relazioni".

Pubblicato da Grafiche Lucarelli, il libro di Iacoviello è il frutto di un costante lavoro di ricerca e consultazione di archivi parrocchiali, biblioteche, siti internet nonché di raccolta di memorie orali, che va letto, avverte nella prefazione l'ispettore scolastico Giuseppe Iacoviello, come una preziosa "antologia" della comunità di San Nicola Baronia.

Orazio Salvatore

Bandito dall'Associazione Spazio Incontro

Un premio per ricordare Guerriero

Un premio letterario per ricordare un divulgatore irpino di conoscenza e cultura prematuramente scomparso (nel 2009), Antonio Guerriero, e diffondere l'arte della poesia tra le nuove generazioni.

E' con questo duplice obiettivo che nasce in provincia di Avellino un nuovo concorso letterario, "Civetta di Minerva", bandito dall'associazione "Spazio Incontro" e intitolato ad Antonio Guerriero (che fu tra i fondatori dell'associazione, sorta nel 2001), che nella sua prima edizione riguarderà la poesia edita.

Per l'assegnazione del premio è prevista, oltre ad una giuria di esperti, la presenza di una giuria popolare. La giuria tecnica, composta da Domenico Cipriano (presidente), Raffaele Barbieri, Cosimo Caputo, Stelvio Di Spigno ed Enzo Rega, sceglierà tre opere tra le partecipanti. Successivamente la giuria popolare, composta da venti persone di diverse fasce d'età, decreterà il vincitore dopo aver letto i volumi e conosciuto gli autori finalisti.

La partecipazione al premio (entro e non oltre il 28 febbraio) è completamente gratuita ed il vincitore si aggiudicherà un'opera d'arte simbolo del concorso realizzata appositamente dallo scultore irpino Giovanni Di Nenna.

La premiazione si terrà il 19 maggio presso il Centro Sociale "Giovanni Paolo II" di Starze di Summonte (Av).

Per ulteriori e dettagliate informazioni e per scaricare il bando www.spazioincontro.tv.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - I BIANCOVERDI TENTANO DI RISALIRE LA CHINA E DI AVVICINARSI ALLE PRIME. PENALIZZATI LATINA, TRAPANI E MELFI

L'Avellino prova a rialzarsi e punta ai play off

AVELLINO – Altalena di risultati (e di emozioni), frizioni societarie e mugugni dei tifosi hanno caratterizzato la fine del girone di andata e l'inizio del girone di ritorno dell'Avellino. Prima il pari di Campobasso alla vigilia della lunga pausa natalizia, poi la scoppola di Milazzo hanno riportato il sodalizio biancoverde ad una realtà che, nonostante le novità onomastiche societarie, ricorda molto la storia calcistica degli ultimi anni.

Una premessa è doverosa: forse ci si dimentica troppo facilmente del recente passato ed è, dunque, il caso di rinfrescare la memoria. Lo scorso anno l'Avellino (allora era puntododici) militava in un campionato dilettantistico e, se quest'anno c'è stato il ritorno tra i professionisti, lo si deve ad una promozione conquistata non sul campo ma grazie al nuovo riassetto dei gironi della Lega Pro. Ciò a voler sottolineare che, in fondo, per una neopromossa, o meglio una neoripescata, una posizione di classifica a ridosso dei playoff dovrebbe essere ben accetta. Se non lo è, probabilmente, non è soltanto per la fretta della piazza (sempre calda ed esigente) di ritornare nel cosiddetto "calcio che conta", quanto per i - forse troppo frettolosi - proclami dei vertici societari.

Ed, in effetti, mai plurale fu più "azzeccato" per indicare gli amministratori di una società sportiva che, a leggere le cronache degli ultimi tempi, ricorda un poligono regolare. Proprio la presenza in società di numerosi imprenditori, tutti titolati a rappresentare "un" vertice, ha probabilmente contribuito a creare quella confusione che ha regnato almeno fino alla fine del 2010. Al momento, in società, sembrerebbe essere tornato nuovamente il sereno, dopo i chiarimenti – con tanto di brindisi beneaugurale – tra il presidente Cipriano, il vice Iacovacci, l'ad Taccone ed il consigliere Contino.

Le nubi, diradate ma non scomparse, si sono spostate purtroppo sull'area tecnica. Il 2011 per l'Avellino è iniziato con l'acquisto di tre nuovi calciatori: il difensore Bruno, il centrocampista Acoglanis e l'attaccante De Angelis. Tre innesti che, nelle dichiarazioni del ds Dionisio, avrebbero dovuto far fare definitivamente il salto di qualità alla squadra. La prima uscita ha fornito un responso di tutt'altro tenore. A Milazzo la truppa di Marra ha mostrato limiti, soprattutto caratteriali e tattici, a dir poco preoccupanti, che ha finito inevitabilmente per coinvolgere anche i tre volti nuovi, tutti utilizzati dal tecnico di Pianura.

Al ritorno dalla Sicilia lo staff societario ha deciso di confermare la fiducia a Marra e al direttore Dionisio ma, anche alla luce dei mugugni di alcuni tifosi, appare evidente a questo punto che l'allenatore dovrà convincere, e dovrà farlo anche rapidamente, sulla bontà del suo progetto e delle sue idee di calcio.

La piazza, è inutile nasconderlo, pur avendo apprezzato e amato il Marra calciatore, non ha mai dimostrato di credere completamente nel Marra allenatore. La prima occasione all'eroe di Crotone, per far ricredere tutti sul suo conto, sarà fornita, domenica prossima, dalla sfida interna contro il Brindisi dell'ex Massimo Rastelli. Una compagine, quella biancorossa, partita con i favori del pronostico ma che, nel corso della stagione, si è lentamente sciolta come neve al sole. La formazione pugliese appare come un avversario ostico ma assolutamente alla portata di Puleo e compagni che, da questo momento, dovranno dimostrare sul campo, e non solo a parole, la vicinanza al loro mister. Se ciò non dovesse accadere, al di là dei mea culpa e delle punizioni autoinflittesi nelle ultime settimane, delle due l'una: o la rosa è composta da elementi mediocri e bisognerà accontentarsi di un campionato di transizione o è il tecnico, che evidentemente dispone di uomini in grado di centrare gli obiettivi dichiarati dalla società, che non è in grado di gestire il gruppo.

Ovviamente l'auspicio è che la squadra cominci a macinare gioco e, soprattutto, a incamerare risultati utili. Anche perché, proprio nelle ultime ore, le decisioni della Commissione Disciplinare hanno dato una mano all'Avellino, riducendo il distacco da due delle pretendenti al salto in Prima Divisione. Il Latina ed il Trapani, infatti, a causa di inadempienze fiscali e contributive, sono stati penalizzati, rispettivamente, di due ed un punto. Un punto è stato inflitto anche al Melfi.

La classifica, dunque, si accorcia. La parola, ora, passa al campo.

e.s.

DOMANI AL PARTENIO LA GARA CON IL BRINDISI DELL'EX RASTELLI

Marra sotto esame, vietato sbagliare

AVELLINO – Tornare alla vittoria. L'unico modo per incominciare a vedere la luce in fondo al tunnel. Domani, al "Partenio-Lombardi", si affronteranno le due grandi deluse di questo torneo: Avellino e Brindisi.

I campani non centrano il bottino pieno dalla gara interna disputata contro la Vigor Lamezia, mentre i pugliesi sono addirittura scivolati nei bassifondi della classifica dopo un inizio scoppiettante. All'andata finì 1-0 per i biancoazzurri. Allora, sulla panchina brindisina, non sedeva l'attuale trainer, Massimo Rastelli. Già, si tratta proprio dell'indimenticato numero sette, che tanto bene ha fatto con la maglia dei "lupi".

Rastelli, reduce dalla splendida promozione in Prima Divisione con la Juve Stabia, ancora non è riuscito a trovare la chiave giusta per risollevare le sorti della sua nuova squadra. Ad Avellino verrà sicuramente con qualche motivazione in più anche per dimostrare alla gente d'Irpinia che, oltre ad essere stato un ottimo calciatore, è, adesso, un bravo allenatore.

Dopo l'incontro interno col Brindisi, gli uomini di Salvatore Marra sono attesi da una trasferta, sulla carta, impegnativa. Ad attenderli, infatti, ci saranno quelli della Neapolis Mugnano, squadra rivelazione del campionato, guidata dall'ex trainer dei biancoverdi, Francesco Arrigoni.

Contro il team del presidente Moxedano, l'Avellino dovrà, soprattutto, provare a sfatare il tabù trasferta.

Comini e compagni sono rimasti, insieme ai colleghi del Catanzaro, gli unici a non vincere mai lontano dalle mura amiche nel girone C della Seconda divisione. Un ostacolo insormontabile al raggiungimento del proprio obiettivo per chi, come l'Avellino, ambisce almeno alla conquista degli spareggi post-season.

Il 6 febbraio il campionato osserverà l'ennesima sosta stagionale. Il ritorno in campo per i ragazzi del presidente Cipriano è previsto per domenica, 13 febbraio contro l'attuale capolista, Latina.

La squadra laziale, al momento, è l'unica formazione di tutti i campionati professionistici a non aver subito alcuna sconfitta.

All'andata finì 2-1 per il team di Stefano Sanderra, in una gara molto nervosa e caratterizzata da tanti episodi discussi.

Tre partite importanti. Tre partite per capire in maniera definitiva quale ruolo reciterà l'Avellino in questo campionato.

e. s.

Salvatore Marra

Nicola Dionisio

BASKET A1 - I CESTISTI IRPINI ACCEDONO ALLE GARE DI COPPA PER IL QUARTO ANNO CONSECUTIVO. PREOCCUPA LA SITUAZIONE SOsocietaria

L'Air alle Final Eight ma vacilla il progetto-Ercolino

AVELLINO – L'Air Avellino vive uno dei momenti più delicati della sua pluridecennale storia.

Se sul campo i risultati incoraggiano (nonostante la sconfitta di domenica scorsa subita in extremis per mano dell'Enel Brindisi, la Scandone ha conquistato per il quarto anno consecutivo il diritto di partecipare alle Final Eight) ciò che sta accadendo sul fronte societario preoccupa e non poco.

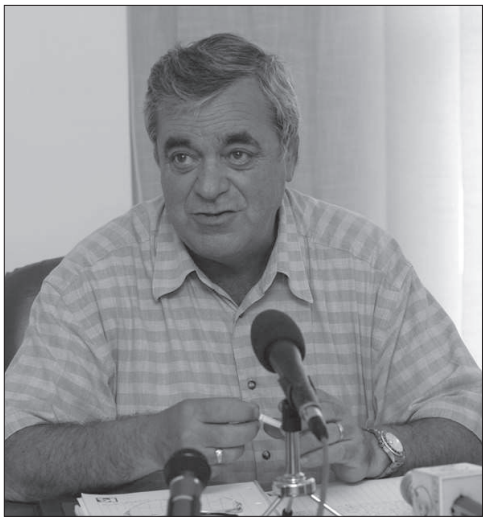
Le ultime settimane sono state caratterizzate dalle fibrillazioni e dal timore che il progetto Scandone della famiglia Ercolino sia giunto al capolinea. Il grido d'allarme lanciato dal patron Vincenzo Ercolino, l'immediato intervento delle istituzioni, con l'impegno del presidente dell'amministrazione provinciale, Cosimo Sibilia, e del sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, la risposta di una parte del mondo imprenditoriale irpino hanno, almeno per il momento, scongiurato il peggio. Tecnico e giocatori hanno avuto rassicurazioni fino al termine della stagione. Poi, il futuro, sarà tutto da definire e costruire. Come se non bastassero i problemi dell'attuale proprietà, infatti, è degli ultimi giorni la notizia che, con la manovra correttiva dei conti pubblici, viene a cadere la possibilità che in futuro l'Air, una società pubblica, possa continuare a sponsorizzare una società sportiva.

Se sul fronte societario il 2011 è iniziato con non pochi problemi, in campo, almeno fino a questo momento, la squadra non sembra risentirne più di tanto. Nei quattro incontri disputati dall'inizio di gennaio, la Scandone ha conquistato due vittorie ed altrettante sconfitte. Va detto che contro Siena l'Air ha sfoderato una prestazione maiuscola mentre contro Brindisi, pur non disputando la miglior gara stagionale, si è dovuta arrendere sulla sirena dopo una clamorosa svista arbitrale che ha finito per pesare come un macigno sul risultato finale.

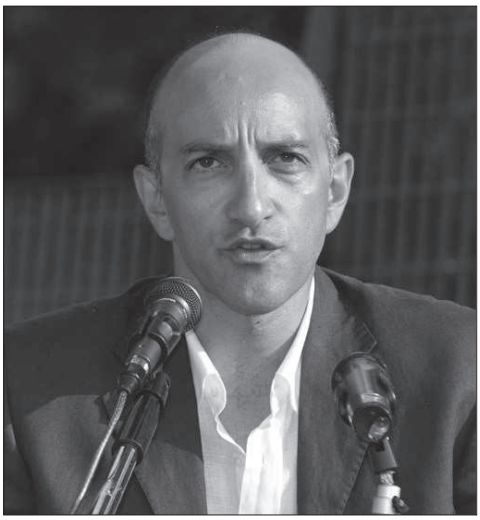
Tornando al presente, dopo aver conquistato sul campo l'accesso alle Final Eight di Torino (l'Air affronterà al primo turno l'Armani Milano) gli uomini di coach Vitucci torneranno in campo sabato nell'anticipo serale della prima giornata del girone di ritorno affrontando al Paladelmauro la Benetton Treviso. La Scandone non potrà contare sulla prestazione del folletto Green, appiedato per tre turni dal giudice sportivo, dopo la veemente protesta al termine del rocambolesco match perso contro Brindisi. Vitucci darà maggiore spazio a Spinelli e dovrà rivedere completamente l'intelaiatura di gioco, venendo meno la fonte di ispirazione della manovra.

Toccherà, come sempre, agli Original Fans, trasformarsi nell'uomo in più per sostenere il quintetto biancoverde e sospingere Dean e soci verso nuovi successi.

f.s.



Vincenzo Ercolino



Frank Vitucci

L'IRPINIA compie 30 anni
1982-2011

Hanno scritto su L'IRPINIA

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Marco Aghemo – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Carmela Bavota – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattoni – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Angelo Del Bosco – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe d'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Katiuscia Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Domenico Lopresti – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercuro – Giuliano Menichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Orazio Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Daria Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi